Lyra Kleos

Testina Lyra Kleos

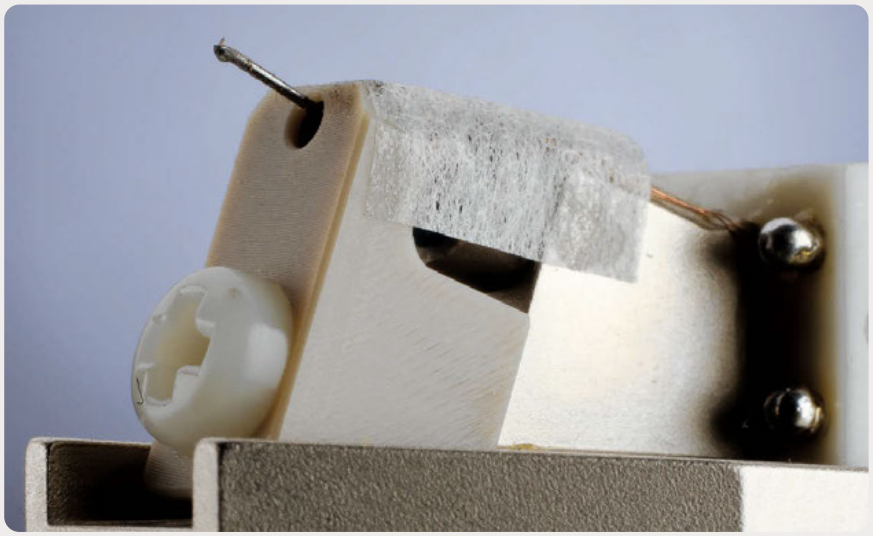
Prezzo: Euro 2.800,00

Distributore per l'Italia: Audio Graffiti, Via degli Artigiani 5, 26025 Pandino (CR). Tel. 0373 970485 - www.audiograffiti.com

Da oltre un anno Lyra ha introdotto una nuova generazione di testine, caratterizzata dall'allineamento delle bobine con i magneti in posizione di lavoro, ovvero tenendo conto dello spostamento del cantilever a causa del peso di lettura.
Le caratteristiche di questa importante scelta sono state ampiamente descritte da Angelo Jasparro nella prova del modello Delos (AR 309)e non mi dilungo molto, se non per notare che sotto certi aspetti questa novità potrebbe sembrare banale e che questo allineamento fine (parliamo di decimi di millimetro) viene comunemente fatto per tutte le testine top di gamma degne di questo nome, ovvero per gli esemplari messi a punto individualmente da un esperto cartridge man; se vogliamo, la vera novità è nell'aver esteso anche ai modelli più economici questo livello di cura della messa a punto: di fatto, anche se non propriamente economica, la Delos è l'entry level di Lyra e la Kleos in prova è la seconda dal basso in ordine di prezzo.
Da notare che contrariamente ai casi precedenti non viene esplicitamente citato il numero della generazione, che per la cronaca dovrebbe essere il sesto, e questa omissione, unitamente al fatto che la Skala è l'unico modello di quinta generazione presentato, mi porta a pensare che la strada intrapresa con la quinta generazione sia stata abbandonata in fretta per tornare al corpo in materiale metallico, in questo caso una lega di alluminio. Faccenda curiosa, considerato il successo di pubblico e di stampa raccolto dalla Skala che anche il sottoscritto a suo tempo ha descritto come molto vicina al modello di punta Titan i, anche se come vediamo in seguito ho in parte cambiato idea. Possiamo naturalmente ipotizzare che - folgorato dall'intuizione che ha portato a questa nuova serie - il progettista Jonathan Carr abbia rotto gli indugi rinunciando allo sviluppo dei progettati nuovi modelli di quinta generazione, ma rimane il fatto che ne è stata abbandonata la caratteristica principale, ovvero il corpo in materiale plastico. A questo punto due ipotesi: o le prove di ascolto dei prototipi hanno rivelato che con questa tecnica non si poteva andare oltre ai risultati ottenuti con la Skala, oppure una delle caratteristiche del corpo in materiale plastico, la flessibilità, che entro certi limiti permette di affinare l'allineamento laterale stringendo maggiormente una delle viti di fissaggio, si è rivelata un boomerang per l'allineamento delle bobine con i magneti in posizione di lavoro. Sia come sia, la Skala rimane un unicum nella genealogia di Lyra; l'unico particolare costruttivo che viene salvato è la riduzione dell'area di contatto con lo shell (ricordiamo che nel corpo plastico della Skala è affogata una specie di lama metallica che costituisce la zona di contatto) allo scopo di migliorare la solidarietà con lo shell a parità di forza di serraggio delle viti; in questo caso l'area di contatto è ridotta a una sottile fascia orizzontale che unisce i fori per le viti e il resto del corpo rimane lievemente staccato dallo shell.
A parte questa novità tecnica, la Kleos non si distacca dalle caratteristiche tipiche delle altre Lyra in catalogo: impedenza interna di 5 ohm, livello di uscita di 0.5 mV e cedevolezza media 12 cu, con conseguente peso di lettura consigliato, 1.6-1.75, più basso rispetto alle tipiche te-

stine MC di produzione nipponica. Rispetto alla Delos abbiamo in più il cantilever in boro prodotto da Ogura e il diamante iperellittico da 3 per 70 micron di raggio, come per i modelli più costosi; viene inoltre dichiarato che la messa a punto finale viene effettuata personalmente da Yoshinori Mishima, ovvero il capo dei cartridge man di Lyra, nonché terzo socio della ditta, oltre al citato progettista Jonathan Carr e a Stig Bjorge che si occupa del marketing. Altra caratteristica comune a tutte le Lyra recenti è l'eccellente salvastilo che si inserisce a slitta nelle apposite scanalature sui lati del corpo; l'ho già detto ad ogni recensione di Lyra, ma vale la pena ripeterlo: a mio avviso è il miglior salvastilo in commercio, progettato in maniera molto intelligente; fra le altre cose il salvastilo non intralcia l'installazione, sarà quindi possibile tenerlo in posizione durante il montaggio, a beneficio delle coronarie, sempre a grave rischio con le testine nude, ovvero col cantilever in aggetto sul nulla.

A livello di interfacciamento non ci sono grandi problemi con un braccio moderno; in altre parole basterà non utilizzare un braccio a bassa massa come in voga negli anni '80 per le testine ultracedevoli, ed è da notare comunque che il manuale consiglia un braccio imperniato o tangenziale; insomma, viene implicitamente sconsigliato l'utilizzo con un braccio unipivot, e io che gli unipivot li detesto cordialmente non posso che approvare. Il manuale si sbilancia più dei precedenti per quanto riguarda l'impedenza di carico; per dirla tutta mi viene il sospetto che abbiano voluto rispondere alla mia garbata presa in giro delle precedenti raccomandazioni: da 100 a 47k ohm, che all'atto pratico significa "fai un po' come ti pare". Viene fornita una complessa spiegazione, ovvero viene suggerito di scegliere l'impedenza di carico in funzione della capacità dell'ingresso fono; insomma, una spiegazione che mi ricorda la rete di Zobel suggerita da alcuni produttori di trasformatori per spianare il picco ultrasonico nella risposta in frequenza. Da parte mia andrò a orecchio come al solito, e come al solito per le Lyra trovo il carico ideale per il mio sistema con 250 ohm, mentre per l'utilizzo con i trasformatori trovo corretto utilizzarne uno con rapporto 1:20, come il trasformatore prodotto da Lyra, ma - sempre a casa mia - con un carico a valle del trasformatore di 100k ohm, invece dei 47k standard. Come confermato dai recentissimi ascolti pubblici al Top Audio durante il seminario "L'Arte dell'Interfacciamento", la differenza fra le due configurazioni è molto sfumata, con una preferenza da parte del pubblico per lo stadio attivo di strettissima misura; diciamo che si conferma l'eccezione delle Lyra fra le testine a bassa impedenza, le uniche di mia conoscenza a funzionare almeno altrettanto bene con lo stadio attivo. Quel che è certo è che le Lyra sembrano gradire un'impedenza di carico molto più alta del canonico dieci volte l'impedenza interna.



La Kleos ha il cantilever in boro prodotto da Ogura e il diamante iperellittico da 3 per 70 micron di raggio.

Passati ai confronti, come accennato nell'introduzione, mi tocca rivedere in parte le mie precedenti osservazioni. Ovviamente la Kleos non raggiunge la precisione del dettaglio e l'autorità della Titan, ma si avvicina molto e considerato che costa quasi la metà non mi sembra un risultato da poco; il problema nasce quando la confronto con la Skala, che all'epoca mi era parsa piacevolmente più calda dell'ammiraglia, ma dopo il confronto con la Kleos mi viene da dire che semmai la Skala è più eufonica, ovvero ho la sensazione che questo maggior calore sia in realtà una colorazione, piacevole quanto vogliamo, ma abbastanza per catalogarla nelle testine cosiddette interpretative. A questo punto non ne esco se non raccontando un episodio che avrei preferito far rimanere privato... La storia è questa: recentemente mi è capitata la bellissima sorpresa di andare a montare la Titan per scoprire che il diamante non c'era più. L'importatore mi fornisce un esemplare sostitutivo, la testine viene mandata in Giappone per la riparazione e io rimango in trepida attesa del conto da pagare, ma un paio di settimane dopo mi informano che la ditta ha svolto la riparazione gratis, riconoscendo un proprio errore nell'incollaggio del diamante. Ora, a parte la serietà dimostrata (che a voler essere maligni potremmo pure interpretare come un trattamento di favore nei confronti di un giornalista), il fatto è che l'esemplare sostitutivo non soffriva di quelle lievissime sguaiataggini in gamma acuta che avevo descritto nella prova e che avevo domato con qualche difficoltà. Insomma, a posteriori sembrerebbe ovvio che detti problemi timbrici fossero causati dal diamante incollato in maniera non perfetta. Fatto sta che devo in parte rivedere le mie osservazioni precedenti, non solo riguardo alla neutralità timbrica della Titan ma anche sulla differenza fra il modello di punta e la Skala, che in effetti è molto meno vicina alla Titan di quanto mi era sembrato nel confronto col primo esemplare.

Comunque, ristabilita la gerarchia ai vertici del catalogo Lyra consolidando la supremazia della Titan, la Kleos si dimostra una serissima concorrente della più costosa Skala; non me la sento di dire che va addirittura meglio, siamo alle solite: da una parte c'è un suono più seducente, dall'altra un maggior rigore e probabilmente una maggiore neutralità, con una capacità di cesellare i dettagli che mi sembra grosso modo alla pari... Lasciando da parte la differenza di prezzo, la scelta fra i due modelli rimane affidata ai gusti personali; semmai il problema nasce quando estendiamo il confronto alle testine di altre marche. Ecco, per trovare una testina di qualità paragonabile devo scomodare addirittura la ben più costosa Te Kaitora Rua di Dynavector. Insomma, sperando di non urtare la sensibilità di chi non può permettersi una testina da oltre 2500 euro, mi sento di dire tranquillamente che al momento la Kleos è a mani basse il best-buy in questa fascia di prezzo.

In conclusione mi sento di notare che questa nuova generazione di Lyra sposta in alto l'asticella, con un miglioramento significativo rispetto alle generazioni precedenti.

Marco Benedetti